

“Chiesa ed Israele: una prospettiva russo ortodossa”
mercoledì 16 gennaio 2008 – ore 20,30
Aula Barilla Facoltà di Economia e Commercio – Piazza Scaravilli Bologna

La giornata per l'approfondimento del dialogo ebraico-cristiano è stata istituita dalla CEI nel 1989 per favorire e stimolare la riflessione delle chiese italiane sul nuovo orizzonte delineato dal Concilio Ecumenico Vaticano Secondo, in particolare attraverso la dichiarazione *Nostra Aetate* che dedica un impegnativo quarto paragrafo al rapporto della Chiesa con il popolo ebraico. Non si è posta quindi in primo luogo come iniziativa di dialogo ebraico-cristiano, che trovava via via sedi e modalità sempre più frequenti e autorevoli, come la famosa visita di Giovanni Paolo II alla sinagoga di Roma. La collocazione della giornata nel giorno che precede la *Settimana di preghiera per l'unità della Chiesa*, il 17 gennaio, suggeriva poi un secondo aspetto della proposta nel riferimento ecumenico, del resto strettamente connesso con quello ecclesiale. Se infatti si considera seriamente l'impostazione conciliare e il percorso successivo del magistero, risulta evidente che nel rapporto Chiesa-Israele non si tratta di una delle molteplici relazioni che la Chiesa può intrattenere e di fatto intrattiene nella sua storia e nella sua diffusione, ma di un nesso originario che riguarda la sua stessa natura. *Nostra Aetate* 4 inizia in effetti con uno degli *incipit* più significativi fra quelli dei documenti conciliari: “Scrutando accuratamente il mistero della Chiesa, questo santo sinodo non ha dimenticato il vincolo con cui il popolo del Nuovo Testamento è spiritualmente legato con la stirpe di Abramo”.

Si tratta dunque del mistero che è la Chiesa, ovvero la Chiesa nella sua identità. E dunque saranno coinvolte in questa posizione tutte le chiese, nella misura in cui ogni comunità cristiana di fatto esistente condivide la preoccupazione di *sapere di sé* secondo la Parola di Dio, e di trovare le vie per rendere percepibile l'unità originaria, quella della sua nascita *da e in* Israele, e quella della sua distinzione rispetto a Israele. Una pratica dunque attenta e responsabile della giornata del 17 gennaio comprende questi due aspetti: quello della ricerca e quello della condivisione ecumenica della ricerca. In questa linea si muove da anni un gruppo di lavoro dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose (ISSR) Santi Vitale e Agricola di Bologna, recentemente inserito nella Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (FTER) che propone, fra le altre sue attività di ricerca, per il 17 gennaio di ogni anno, momenti di studio e di confronto in collaborazione il Segretariato per le Attività Ecumeniche (SAE) di Bologna e con la Chiesa Evangelica Metodista di Bologna, che hanno dimostrato grande attenzione alla comune ricerca in questo campo, ospitati con attenzione dal Centro Universitario Cattolico di San Sigismondo nella sua programmazione culturale.

Quest'anno è possibile partecipare a un confronto davvero importante, perché per la prima volta a Bologna si potrà approfondire la problematica del rapporto fra la Chiesa e Israele secondo una prospettiva russo-ortodossa. Se infatti è ben nota e ben documentata anche nel nostro paese la posizione, largamente comune, delle chiese occidentali, sia cattolica che protestanti, è molto meno nota quella o quelle che caratterizzano le chiese orientali, e in particolare quelle di più lunga e difficile storia di contatto con la tradizione ebraica. Ha mostrato la sua attenta disponibilità a venire incontro al desiderio di conoscenza di questa piccola istanza di ricerca bolognese il Padre Vladimir Zelinsky, dell'Esarcato Russo del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, che dialogherà con il pubblico attraverso la presenza di interlocutori che rappresentano il locale contesto di ricerca, Guido Armellini della Chiesa Evangelica Metodista e Piero Stefani, ebraista ferrarese.